



Ferdinando Castagnoli

EDITOR'S NOTE

This volume of the Papers is dedicated to the memory of Ferdinando Castagnoli, long a loyal and influential friend of the British School at Rome, and an Honorary Fellow. His death last year was a sad loss, both to his friends and to all concerned with the study of the archaeology and topography of Roman Italy. The Committee is much obliged to Professor Lucos Cozza for supplying the memorial of Professor Castagnoli which follows.

N.P.

FERDINANDO CASTAGNOLI

1917–1988

Nacque a Prato (Firenze) nel 1917. Dalla madre e dal padre professore di matematica, ricevette un'educazione gentile e severa. È sepolto a Marina di Pietrasanta dove ha interrotto la sua vita terrena il 28 luglio 1988.

La famiglia si trasferì a Roma negli anni '30. Fin dall'inizio i monumenti di Roma lo affascinarono e molto contribuirono alla sua solida formazione negli studi classici.

La cattedra di Topografia Romana dell'Università, che era stata di Lanciani e di Bartoli, era allora retta da Giuseppe Lugli. Con lui egli ha preparato la tesi di laurea sui disegni e i manoscritti di Pirro Ligorio (1940, rimasta inedita). Il lavoro era impostato con rigoroso metodo filologico al fine di cercare di separare ciò che l'artista del XVI secolo aveva realmente visto da ciò che derivava da altri, o era di pura fantasia. Confrontava il codice Vaticano con gli altri codici ligoriani di Torino, Napoli e Oxford e con i testi degli autori contemporanei. Riconsiderava, poi, le posizioni degli studi moderni e le fonti letterarie classiche. In questo modo l'opera di Ligorio, di solito relegata tra i documenti di dubbia attendibilità, contribuiva con il giusto valore alla ricostruzione della realtà archeologica. Un'idea della difficoltà del lavoro critico e dei risultati ottenuti con tale metodo si può capire da studi successivi: 'Arco di Claudio' (*Bull. Com.* 1942), 'Ligorio topografo di Roma antica' (*Palladio* 1952), 'Le Sette Sale cisterna delle terme di Traiano' (*Arch. Class.* 1956), 'Tempio di Minerva Calcidica' (*Arch. Class.* 1960), 'Tempio del Sole' (*Rend. Pont. Acc. Arch.* 1978–80), sul tempio della Tellus (*Quad. Ist. Top. Ant.* X, 1988, pp. 110–12), 'Iani del Foro Romano' (*Bull. Com.* in corso di stampa).

Nella prolusione come titolare della cattedra (1962) illustrava con grande amore come i primi insegnamenti di topografia romana nel XV sec. (Pomponio Leto, Poggio Bracciolini, Flavio Biondo) avevano già chiaro il metodo e cioè: 'esame analitico del monumento, integrazione tra fonti letterarie e archeologiche e soprattutto (. . .) apertura verso altre discipline, ognuna volta, secondo i propri metodi, a risolvere uno stesso problema storico' (*Arch. Class.* 1962).

Gli autori classici hanno necessariamente formato la grande tela sulla quale ha intrecciato i suoi studi. Lugli lo ebbe molto caro per la silloge *Fontes ad urbem per universum pertinentes* (1952) e per il capillare controllo di quelle raccolte dai collaboratori delle singole 'regioni' e in successivi volumi pubblicate sotto la sua guida.

La familiarità che aveva con le grandi collezioni di disegni del Rinascimento e con documenti di archivio gli ha permesso, tra l'altro, di localizzare in piazza San Luigi dei Francesi la scoperta del capitello vaticano del giardino della Pigna e di proporre quindi l'attribuzione al frigidario delle terme di Alessandro Severo e la datazione intorno al 227 con conseguenze fondamentali per la storia dell'arte (*Bull. Com.* 1943–45). Allo stesso modo l'esistenza sul fianco occidentale di piazza Sciarra di un arco commemorativo di Adriano era stata da lui dimostrata in maniera quasi matematica (*Bull. Com.* 1942) mettendo a confronto testi medioevali e rinascimentali con documenti d'archivio e raggiungendo così importanti caposaldi per la datazione

in età antonina del grande rilievo con *adventus*, oggi in Campidoglio. Le indagini recenti nelle cantine in via del Corso 333 lo hanno confermato.

Con lo stesso metodo ha raccolto (*Bull. Com.* 1943–45) le notizie degli scavi archeologici a Roma dal 1860 al 1870 desumendole da vari ‘Fondi’ dell’Archivio di Stato e indicando così come potrebbe essere continuata l’opera di Lanciani sulla *Storia degli scavi*.

I manoscritti di Lanciani conservati alla Vaticana e all’Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell’Arte sono divenuti pane quotidiano per i giovani studiosi grazie ai suoi suggerimenti di come utilizzare quegli appunti. Si era infatti convinto dell’utilità di un rifacimento della *Forma Urbis Romae* come ‘strumento di studio scientifico della topografia romana nonché di utilizzazione in programmi operativi’ (*Roma archeologia nel centro*, II 1985; *Quad. Ist. Top. Ant.* 1988, p. 6 e i contributi a pp. 7–57; 66s. e fig. 15). Due tavole sono già state approntate, sotto la sua guida, con rigore critico e ricchezza d’informazione. A noi resta ora il compito di concludere l’opera secondo i criteri pratici da lui fissati.

L’opportunità di conoscere rapidamente gli studi recenti su un determinato argomento è oggi particolarmente sentita, e perciò noi tutti apprezziamo moltissimo i suoi notiziari su Roma e campagna (*Doxa* 1950; *Bull. Com.* 1946; 1973; 1984; 1986; 1988).

Anche l’iniziativa della *Forma Italiae*, che volle riprendere dal punto in cui l’aveva lasciata il Lugli e con gli stessi criteri portandola avanti con energia, dà spazio ai documenti d’archivio che costituiscono un ottimo complemento alla ricognizione a tappeto del territorio (*Quaderni dell’Ist. di Top. Ant.* 1974; *Par. Pass.* 1978; varie prefazioni ai singoli volumi).

Sul campo ha lavorato molto utilizzando le fotografie aeree ed i suoi allievi continuano con questo strumento fondamentale che sta però diventando sempre più problematico specie in quei terreni dove il lavoro dell’uomo produce giorno dopo giorno la scomparsa delle tracce antiche (*Atti VII Congr. Int. di Arch. Class.* 1961). Ricordo che con le foto aeree inglesi (allora consultabili presso la British School, e preziose perchè riprese nel 1943–44) e con le corrispondenti carte I.G.M. abbiamo insieme perlustrato nel 1955–56 tutti i campi intorno a Pratica di Mare ed è stato così possibile rintracciare l’acropoli e le mura della città arcaica di *Lavinium* e scoprire i tredici altari, grazie anche alla nostra presenza durante le arature stagionali dei campi (*Lavinium I–II*, 1972–75).

L’indagine archeologica vera e propria ebbe inizio nel 1957 e continua tuttora. Con lo scavo dei 13 altari sono connessi: la dedica a Castore e Polluce, uno dei più antichi testi latini che siano giunti sino a noi (*Stud. Mater. Storia Relig.* 1959), la serie di bronzetti arcaici e votivi in terracotta, le coppe ioniche e laconiche tra cui la più antica opera del pittore di Naukratis (*Lavinium II*). Allo scavo del santuario orientale è legata la scoperta della statua di Minerva Tritonia (*Quad. Acc. Lincei* 1979). I materiali portati a Roma ed esposti in Campidoglio suscitavano entusiasmo ed interesse per la storia del Lazio arcaico e di Roma e per la freschezza delle espressioni artistiche (*Enea nel Lazio, mito e archeologia*, 1981). Purtroppo gli sforzi per la costruzione di un Antiquarium a Pratica di Mare non hanno avuto ancora esito positivo. Tali scoperte hanno messo in evidenza l’influsso determinante della civiltà greca nel Lazio arcaico, al di fuori di una mediazione etrusca (*Lavinium I; Comptes*

Rendus Acad. Insc. 1977; *Par. Pass.* 1977). Sono stati anche individuati alcuni luoghi della leggenda di Enea e, di conseguenza, chiariti problemi di storiografia antica (*Atti Congr. Mond. Stud. Virg.* 1983). La religione ha ricevuto nuova luce sui culti dei Castori, Minerva, Fortuna e Mater Matuta (*Studi Romani* 1979; 1983; *Bull. Com.* 1985).

L'amore per la campagna, maggiormente per quella storica del Lazio virgiliano, traspare anche da altre iniziative da lui promosse: gli scavi di Decima, di Gabi, di Regisvilla. Era, questa, una componente dell'attività didattica ma anche una continuazione della metodologia di Lanciani, Lugli e Ashby. Infatti aveva chiaro il concetto della continuità degli studi e di come ciascuno di noi sia un anello della catena (prefazione a *'Thomas Ashby: un archeologo fotografa la Campagna Romana'*, 1986).

Con *'Ippodamo di Mileto e l'urbanistica a pianta ortogonale'* (1956; ed. inglese con aggiornamenti M.I.T. Cambridge Mass. 1971) e gli studi sulle piante urbane di Poseidonia, Agrigento, Rodi, ecc. ha potuto riconoscere il preciso modello dell'urbanistica greca arcaica e la stretta dipendenza da questo modello delle piante di Marzabotto e Capua che in genere venivano considerate espressioni urbanistiche ispirate a principi religiosi della *disciplina etrusca*. Continuando con le piante di Pyrgi (*P.B.S.R.* 1957), Norba (*L'Universo* 1957), Metaponto (*Rend. Lincei* 1959), Locri (*Arch. Class.* 1963), Thurii (*Par. Pass.* 1971) ecc. ha dimostrato in che misura l'urbanistica romana dipenda da quella greca.

Sulla centuriazione ha proseguito le ricerche che Plinio Fraccaro aveva egregiamente approfondito nell'Italia settentrionale, estendendole all'Italia centro-meridionale. Con l'individuazione di divisioni agrarie di modulo diverso risalenti fino al IV sec. ha aperto un nuovo capitolo sull'origine e le prime esperienze delle divisioni agrarie, con apporti sia per la tecnica agrimensoria sia per la storia politica della prima espansione dello Stato romano. Questi temi sono stati affrontati in un lavoro di sintesi: *'Le ricerche sui resti della centuriazione'* (1958). Ma non si possono dimenticare gli studi sulle *formae* delle colonie romane e le miniature dei codici dei gromatici (*Mem. Acc. Italia* 1943); *'Florentia'* (*L'Universo*, 1948), *'Lucca'* (*Studi Etr.* 1948), *'Sui più antichi esempi nei territori di Nocera, Pompei, Nola, Alife, Aquino, Spello'* (*Rend. Lincei* 1956), *'Cosa'* (*Mem. Am. Ac. Rome* 1956). Anche in questo settore è stata determinante l'utilizzazione della foto aerea.

Negli studi sull'architettura antica, anche quelli con una motivazione più generale come *'Periptero sine postico'* (*Röm Mitt.* 1955), *'Sul tempio Italo'* (*Röm Mitt.* 1966), *'Sulla tipologia e terminologia del tempio romano'* (*P.B.S.R.* 1984), *'Sulla tipologia degli altari arcaici'* (*Bull. Com.* 1959), c'è sempre un forte interesse per Roma. Tra gli studi più specifici ricordo: *'Il rilievo degli Haterii'* (*Bull. Com.* 1941), *'Lo stadio di Domiziano in una moneta di Settimio Severo'* (Roma 1943), *'Il tempio dei Penati'* (*Riv. Fil. Class.* 1946), *'Il Campo Marzio nell'antichità'* (*Mem. Acc. Lincei* 1946), *'Il tempio di Roma nel medioevo'* (*Arch. St. Patria* 1947), *'Sulla biblioteca del tempio di Apollo Palatino'* (*Rend. Lincei* 1949), *'La tomba di San Pietro'* (*Studium* 1952), *'Il Circo di Nerone in Vaticano'* (*Rend. Pont. Acc. Arch.* 1959), *'Raffigurazioni numismatiche del sepolcro di Romolo figlio di Massenzio'* (*Rend. Lincei* 1983), *'Testudo, tegula deliciaris e il tempio di Giove Capitolino'* (*MEFRA* 1986) ecc.

Su Roma, inoltre, ci ha lasciato opere di sintesi: *Topografia di Roma antica* (1957);

Roma antica topografia e urbanistica (1958); *Roma antica profilo urbanistico* (1978); *Topografia di Roma antica* (1980).

E' rimasto interrotto, ma bene avviato a conclusione, il completamento delle fonti di topografia romana di Lugli e così anche il rifacimento, già molto avanzato, del *Topographical Dictionary of Ancient Rome* di Platner-Ashby. Ha potuto vedere, almeno in bozze, le prime relazioni scientifiche sullo scavo di un settore dei Fori di Cesare e di Nerva. Fu questo un suo progetto redatto dall'Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma a sostegno del tanto avversato programma che la Soprintendenza Archeologica di Roma aveva elaborato sin dal 1979 per il risanamento delle condizioni ambientali (allontanamento del traffico automobilistico) con la conseguenza logica di ridare al Foro Romano e ai Fori imperiali l'antica unità concettuale e urbanistica (*Roma archeologia nel centro I*; L. Benevolo, *Roma, studio per la sistemazione dell'area centrale*, 1985).

La sua attività scientifica è stata continua ed organica, segnata dal riconoscimento di accademie e istituti italiani ed esteri (Honorary Fellow of the British School at Rome), come esattamente illustra il resoconto del 'Premio Feltrinelli per l'archeologia' ricevuto dal Presidente della Repubblica (Lincei 1985) a cui va aggiunta da parte dell'Accademia del Lincei la nomina a socio nazionale nel 1988.

Una raccolta di suoi scritti uscirà tra breve a cura dell'Università di Roma.

La scienza ha perduto con Ferdinando Castagnoli una figura dominante. Tutti sentiamo quanto egli ci manchi e mi sia lecito chiudere questo resoconto certamente incompleto, almeno con un ricordo personale dei tempi giovanili quando, nella penombra del Pantheon, rimanemmo per un attimo in silenzio davanti al distico di Pietro Bembo inciso sulla tomba di Raffaello: *Ille hic est Raphael timuit quo sospite vinci/ rerum magna parens et moriente mori*. Ma immediatamente, con un eloquente sorriso, sottolineava il formalismo dell'espressione poetica bella come tale, ma diversa da quella concretezza che egli sempre persegui.

LUCOS COZZA